Firenze - Al Teatro della Pergola, da martedì 20 a domenica 25 febbraio 2007 (da martedì a sabato ore 20.45, domenica ore 15.45), il *Teatro di Roma* presenta *Memorie di Adriano*.
Di Marguerite Yourcenar (Editions Gallimard); riduzione Jean Launay. Con Giorgio Albertazzi, e con Gianfranco Barra, Maria Letizia Gorga, Illya Kun, Mario Fedele. Melodie e canto Evelina Meghnagi; acrobati Silvia Francioni e Matteo Frau; percussioni Armando Sciommeri; scene Roberto Francia; luci Giovanni Santolamazza. Regia di Maurizio Scaparro.

Dall'Ufficio stampa della Pergola:
"*Eterno, intramontabile, capace di parlare al cuore di ogni spettatore, ad ogni sua riedizione. E' Memorie di Adriano, l'autobiografia immaginaria che Marguerite Yourcenar dedica all'uomo che fu imperatore di Roma dal 117 al 138 d.C., e che è diventata,con la regia di Maurizio Scaparro, uno spettacolo culto che da oltre 15 anniaccompagna Giorgio Albertazzi, straordinario protagonista.*
*Dopo il debutto del 31 luglio del 1989 a Villa Adriana di Tivoli (suo palcoscenico "naturale"), rappresentato più volte con successo in Italia e all'estero, Memorie di Adriano, nella riduzione di Jean Launay, arriva anche sul palcoscenico del Teatro della Pergola*
*Un Giorgio Albertazzi "di strepitosa semplicità e misteriosa verità" interpreta l'imperatore che ha "governato in latino ma in greco ha pensato, in greco ha vissuto". Un Adriano immerso in riflessioni e malinconie, che viene attraversato da ricordi che si materializzano sul palcoscenico: con gli occhi della mente e del cuore vede l'amato Antinoo che danza il suo amore senza domani, si intenerisce per un canto dell'infanzia, si appaga dei precetti dell'antico maestro. Momenti della vita di un grande uomo che sapeva che ogni felicità è un capolavoro da assaporare tra tensioni e travagli*".

Dice Giorgio Albertazzi:
"*Il mio incontro con Adriano di Marguerite Yourcenar non è quello tra un attore (non mi ritengo tale…) e un cosiddetto carattere teatrale. E' un incontro "molecolare", perciò Adriano cambia, come cambia il mio sistema cellulare.*
*Al Teatro Argentina, su una scena nuda in cui si scorgono solamente frammenti di colonna, Adriano ha il carattere di un'apparizione, in un luogo relativamente ospitale, come un palcoscenico, di un personaggio storico, spogliato dai connotati storicistici. Certi momenti, come quelli verso il finale che riguardano più da vicino la morte di Antinoo, risultano addirittura più espressivi che all'aperto*".

Il regista, Maurizio Scaparro, dichiara:
"*Mai come oggi questo spettacolo e questo testo mi sembrano così attuali. In un mondo dove i fondamentalismi e l'ignoranza seminano morte e distruzione, in un mondo che sembra lentamente sfaldarsi sotto i colpi dell'intolleranza, della guerra, dell'egoismo, degli interessi mercantili, le parole di Adriano assumono un significato nuovo, profondo, che mi aiuta, e ci aiuta a riflettere sul nostro momento storico indicandoci, forse, uno spiraglio di speranza: "…non tutti i nostri libri periranno; si restaureranno le nostre statue infrante; altre cupole, altri frontoni sorgeranno dai nostri frontoni, dalle nostre cupole… e se i Barbari s'impadroniranno mai dell'impero del mondo, saranno costretti ad adottare molti nostri metodi; e finiranno per rassomigliarci* ".